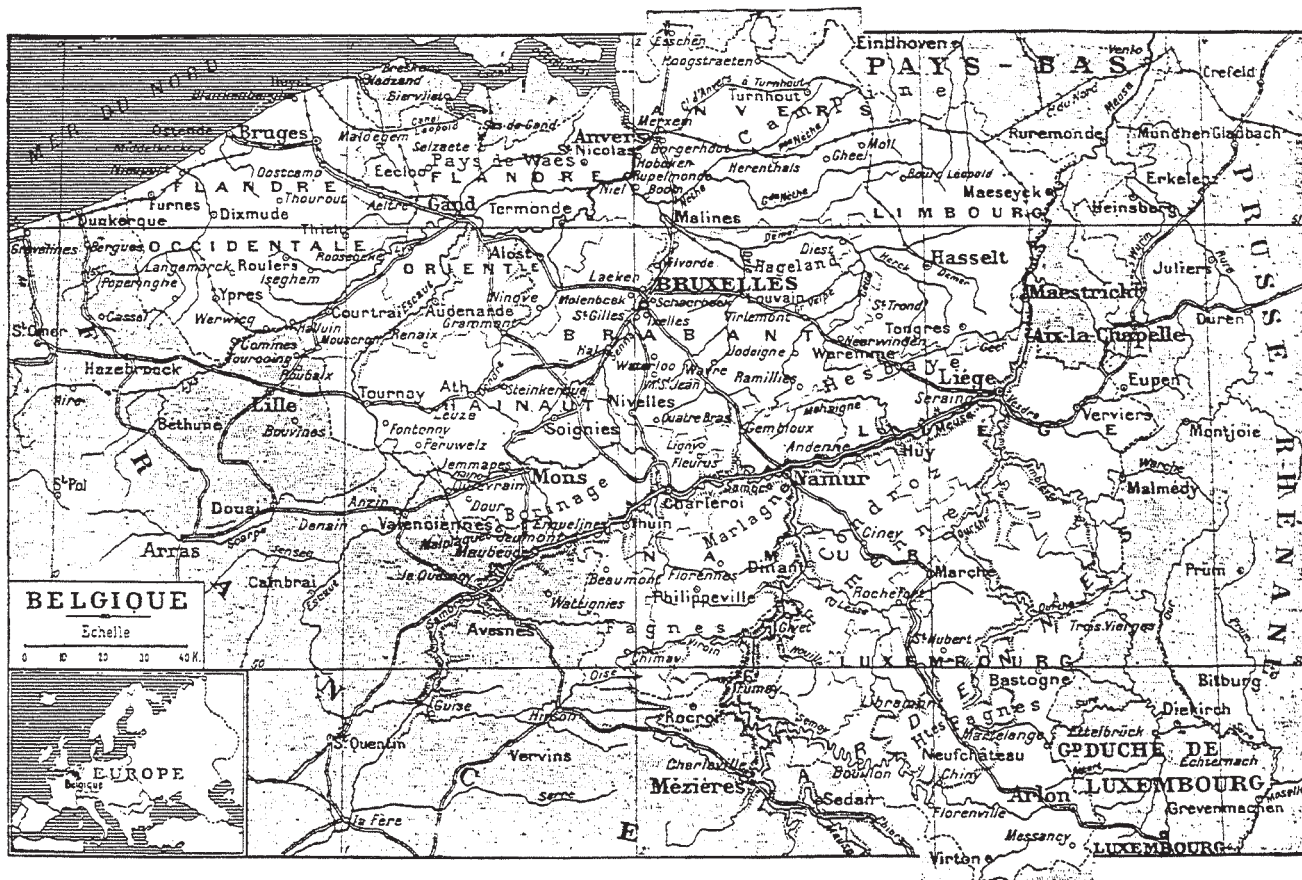


# Annessi Documentari

Carte e note esplicative  
(ad uso dei compagni stranieri)



Questa carta del Belgio presenta le nove province che compongono il paese (presto queste province saranno dieci, poiché il Brabant dev'essere diviso in un Brabant vallone ed un Brabant fiammingo). Essa non dà atto però delle importanti realtà regionali e linguistiche. Il paese è diviso in tre regioni: le Fiandre (comprendenti le province delle due Fiandre, d'Anversa, del Limbourg e la parte settentrionale del Brabant), la Vallonia (comprendente le province del Hainaut, del Lussemburgo, di Liegi, di Namur e la parte meridionale del Brabant) e la regione bilingue di Bruxelles (capitale). Alle istituzioni nazionali, provinciali e regionali (queste ultime erano autonome dal 1977) si aggiungono le istituzioni "comunitarie": comunità fiamminga, francese (Vallonia e Bruxelles) e germanofona (i cantoni riscattati di Eupen e Malmédy vinti alla Germania dopo l'ultima guerra mondiale). L'insieme sfocia su di un infernale imbroglio istituzionale. Il processo attuale di federalizzazione dello Stato e la maggior autonomia accordata così alle regioni e comunità hanno in certa misura calmato le dispute linguistiche (Fiamminghi/Valloni) che hanno pietosamente cosparsa la vita politica belga durante lunghi anni. L'antica divisione tra delle Fiandre rurali e cattoliche ed una Vallonia socialista ed industriale è superata da molto tempo, sia attraverso l'industrializzazione delle Fiandre (industria petrolchimica ad Anversa, ecc.) che dal declino dei settori tradizionali impiantati in Vallonia (carbone, siderurgia, metallurgia, ecc.). Vero e proprio "Kuwait carbonifero", la Vallonia permette al Belgio di diventare nel XIX° secolo il secondo paese industriale e minerario del mondo dopo l'Inghilterra. Il paese era allora due volte più equipaggiato in macchine a vapore della Germania e cinque volte più della Francia.

**AZIONE DEL PRIMO MAGGIO 1985** azione di propaganda armata condotta dalle Cellule Comuniste Combattenti contro il quartiere generale del padronato belga (la Federazione delle Imprese del Belgio) a Bruxelles. L'immobile fu devastato da una potente carica esplosiva piazzata in un furgone. Due pompieri inviati sul luogo dalla polizia persero la vita in quest'attacco, malgrado le misure di precauzione prese dai rivoluzionari (volantini d'avviso, comunicazione alla

centrale della gendarmeria). le autorità politiche e la stampa elusero la responsabilità dei servizi di polizia e della gendarmeria (che furono il bersaglio di un'azione di rappresaglia delle Cellule qualche giorno dopo) e ne approfittarono per consacrarsi ad una campagna di propaganda controrivoluzionaria isterica che arrivò al suo apogeo al processo dei quattro militanti dell'organizzazione nell'ottobre 1988.

**CASO REALE** il Belgio fu scosso nel 1950/51 da una grave crisi politica originata dall'eventualità del ritorno di Leopoldo III<sup>o</sup> sul trono. Costui era fortemente criticato per la sua attitudine equivoca durante la guerra e l'occupazione (capitolazione del 28 maggio, conflitto con il governo Pierlot rifugiato in Francia, incontro con Hitler a Berchtesgarden, ecc.). Dopo diversi anni di violenti dibattiti, una consultazione popolare consacrò la divisione tra le Fiandre cattoliche e realiste e la Vallonia opposta al ritorno del re. Quando costui ritornò a Bruxelles a seguito della vittoria elettorale social-cristiana del 1950, la classe operaia riannoda con la tradizione degli "scioperi belgi" generali e politici (1893, 1902, 1913, 1932 e 1936) animata dall'avanguardia tradizionale della classe: i minatori ed i metallurgici del solco industriale vallone. Iniziato a Liegi dai metallurgici, lo sciopero guadagna tutto il paese e prende in Vallonia un carattere francamente insurrezionale (nel Borinage, a Charleroi ed a Liegi, dei lavoratori erigono barricate per bloccare l'accesso ai comuni operai). L'esercito richiama delle truppe dalla Germania ed asseconda la gendarmeria nella repressione. Gli scontri si succedono a Liegi ed a Bruxelles mentre si moltiplicano gli attentati ed i sabotaggi (soprattutto contro le ferrovie). Il 29 luglio 1951 l'esercito occupa Liegi con dei blindati e la giornata finisce in numerosi scontri, innalzamento di barricate, ecc. L'indomani i gendarmi uccidono quattro manifestanti e ne feriscono decine d'altri a Grâce-Berleur, nella periferia operaia di Liegi. L'idea di una marcia su Bruxelles prende forma, un progetto al quale aderisce non solo tutta la classe operaia ma anche dei gruppi della Resistenza anti-nazista (essenzialmente dei Partigiani Armati) che clandestinamente si erano impegnati nella lotta anti-leopoldista. Di fronte a questa minaccia, Leopoldo abdicava in favore di suo figlio Baldovino mettendo così fine alla crisi.

**BORINAGE** bacino carbonifero situato ad ovest di Mons (provincia del Hainaut), sfruttato dall'XI<sup>o</sup> secolo e trasformato in deserto industriale dalla progressiva chiusura delle miniere. I minatori del Borinage costituirono molto spesso l'avanguardia combattiva del proletariato belga, gli scioperi del 1887/88 e del 1932 lo testimoniano chiaramente. Malgrado la loro rivolta del 1959 non riuscirono ad inceppare il movimento di chiusura dei pozzi iniziato fin dal periodo tra le due guerre e precipitato dalla crisi europea del carbone del 1958. L'ultima miniera del Borinage chiuse nel 1976.

**CAMPAGNA ANTIMPERIALISTA D'OTTOBRE** prima campagna di propaganda armata condotta dalle Cellule Comuniste Combattenti, centrata sulla "guerra alla guerra" ed al capitalismo fautore di guerra. Dal 2 ottobre 1984 al 15 gennaio 1985, otto attacchi colpirono successivamente delle multinazionali dell'armamento implicate nella fabbricazione dei missili *Cruise* o *Pershing II* (Litton, Man e Honeywell), i partiti di governo (liberale a Bruxelles e social-cristiano a Gand) e delle strutture militari (le telecomunicazioni della base aerea di Bierset, il circuito di oleodotto della NATO -

dinamitato in sei punti del paese - ed un centro US del SHAPE).

**CAMPAGNA KARL MARX** campagna di propaganda armata aperta dalle Cellule Comuniste Combattenti l'8 di ottobre 1985 ed imperniata sui temi della lotta contro la crisi e della necessità dell'organizzazione di classe. Le azioni colpiscono uno dei trust dell'elettricità, un centro delle tasse, la sede del padronato della metallurgia a Charleroi, tre sedi principali dei primi gruppi finanziari del paese ed una banca americana. I colpi della repressione interruppero la campagna alla fine del 1985.

**CAMPAGNA PIERRE AKKERMAN** campagna di propaganda armata condotta dalle Cellule Comuniste Combattenti tra il 19 di ottobre ed il 6 di dicembre 1985. Questa campagna dedicata alla memoria di un comunista belga morto nelle Brigate Internazionali nel 1936 aveva per tema "Combattere il militarismo borghese ed il pacifismo piccolo borghese". Delle azioni furono condotte successivamente contro un centro di reclutamento dell'esercito, la multinazionale dell'armamento US Motorola, la Bank of America, un dirigente pacifista social-traditore ed il circuito di oleodotto Nato (un'azione affiancata da un'altra contro il QG di questo circuito a Versailles, in Francia, su iniziativa di un gruppo di comunisti internazionalisti).

**CENTRO** bacino carbonifero situato tra quello del Borinage e quello di Charleroi, nella provincia del Hainaut. Questa regione industriale tradizionale (acciaierie Böel a La Louvière, ecc.) oggi è abbandonata e detiene il tasso più alto di disoccupazione del paese: 30%!.

**C.N.A.P.D.** Comitato nazionale d'azione per la pace e lo sviluppo: organizzazione pacifista piccolo borghese particolarmente influente all'inizio degli anni '80.

**COCKERILL-SAMBRE** prima impresa siderurgica del paese, basata principalmente a Charleroi ed a Liegi ma avente filiali in Francia ed in Germania. È nata dalla fusione (sotto il controllo dello Stato quando questo mise sotto tutela i "settori nazionali" in difficoltà) delle società Cockerill (Liegi) ed Hainaut-Sambre (Charleroi). Le acciaierie, laminatoi ed officine di costruzione meccanica di Cockerill-Sambre sono dei bastioni tradizionali del proletariato vallone.

**COMMISSIONE SINDACALE** creata nel 1889 su iniziativa del P.O.B. costituì una tappa decisiva dell'unificazione e della centralizzazione del sindacalismo, permise all'organizzazione sindacale socialista di svilupparsi fino a diventare uno dei pilastri del P.O.B.. La commissione sindacale del P.O.B. sarebbe diventata nel 1937 la Confederazione Generale del Lavoro del Belgio (C.G.T.B.) (consacrando così la sua autonomia in rispetto al partito, tendenza iniziata fin dal 1905 quando si dotò di proprie istanze dirigenti) e poi l'attuale F.T.G.B. (Federazione Generale del Lavoro del Belgio).

**CONCERTAZIONE SOCIALE** la prima "convenzione collettiva" tra padroni e sindacati fu firmata nel 1906 a Verviers dopo uno sciopero seguito da una serrata. Le convenzioni continuarono ad essere un'eccezione fino alla fine della prima guerra mondiale ma in seguito aumentarono di numero ed allargarono il loro campo d'azione (salari, durata e ritmi di lavoro, sicurezza ed igiene, ecc.). Questo movimento conduceva all'istituzionalizzazione delle convenzioni attraverso le Commissioni paritarie. Un passo importante nella via della concertazione sociale sistematica venne compiuto dall'instaurazione delle Conferenze Nazionali del Lavoro sotto il governo Van Zeeland nel 1936 (in seguito allo sciopero "dei 500.000"). Queste conferenze, benché ufficiose, riunivano governo, padronato e sindacati nel seno di un'istanza di consultazione influente poiché i suoi lavori sboccavano sulla legislazione concernente le vacanze annuali, la settimana di 40 ore per i lavori pericolosi e penosi, così come su delle convenzioni settoriali che fissavano i salari e le condizioni di lavoro. Numerose Conferenze Nazionali del Lavoro si succedettero tra il 1944 ed il 1948 nel quadro della ricostruzione nazionale, trattando dei salari, dei prezzi, della previdenza sociale, dell'organizzazione del lavoro e della fiscalità. Altre ancora furono riunite nel 1971 e nel 1976 sotto la denominazione di "Conferenza Tripartita per l'Occupazione" ma l'approfondirsi della crisi non avrebbe più permesso in seguito di stabilire un vero accordo interprofessionale. Quando si evocano i meccanismi di gestione pacifica dei conflitti sociali, bisogna citare anche gli organi consultivi paritari (padronato/sindacati) nati dalla legge del settembre 1948 sull'organizzazione dell'economia: il Consiglio Centrale dell'Economia una delle basi della concertazione sociale: le convenzioni interprofessionali sono concluse sotto l'egida di questo Consiglio.

**C.S.C.** Confederazione dei Sindacati Cristiani. Dal 1985 è la più grande organizzazione sindacale del paese grazie al suo radicamento nelle Fiandre. La sua origine risale ai sindacati antisocialisti animati dalla chiesa cattolica e dal padronato, ma il suo sviluppo avvenne con la creazione delle Unioni professionali cristiane a seguito dell'enciclica *Rerum Novarum* del 1891. Adottò la sua attuale denominazione nel 1923, succedendo alla Confederazione Generale dei Sindacati Cristiani e Liberi del Belgio fondata nel 1912.

**CUIVRE ET ZINC** (RAME E ZINCO) impresa metallurgica della regione di Liegi che nel 1984 fu teatro d'un conflitto sociale che tenne in sospenso il proletariato ed il padronato belga. Uno sciopero provocò una reazione estremamente brutale del padronato (licenziamento di delegati sindacali, intervento della gendarmeria nella fabbrica)... reazione che rafforzò la determinazione degli scioperanti. Alla fine l'impresa venne messa in liquidazione (650 operai e 140 impiegati e quadri gettati in disoccupazione). Cuivre et Zinc è stata assorbita nel 1988 dalla multinazionale industriale svedese Trelleborg sotto il nome di "Boliden Cuivre & Zinc".

**DEFUISSEAU ALFRED** (1841-1906) avvocato di Mons che fece il suo ingresso sulla scena della lotta di classe durante un clamoroso processo che durò tre anni ed alla fine del quale ottenne la condanna di una miniera della sua regione per la morte di 44 minatori in una esplosione di gas grisou nel 1871. Ciò aprì la via ai procedimenti penali contro le compagnie minerarie ed all'indennizzazione di tutte le vittime morte in casi simili risalendo fino a trent'anni prima. Questo colpo maestro giuridico gli valse ogni sorta di persecuzioni (tra cui una condanna per porto d'armi... motivata dalla detenzione di un coltellino!). Nel 1886, Defuisseux redige il suo celebre "Catechismo del popolo" a favore del socialismo e del suffragio universale, un'opera che gli varrà delle denunce per aver "attentato al rispetto della legge". Passa allora otto anni in esilio, dove organizza il Partito Socialista Repubblicano dopo che il P.O.B. (nel seno del quale il suo radicalismo gli attirava numerosi nemici) sconfessò lo sciopero proclamato dal Congresso dei minatori del 1887. Chiamando alla rivoluzione ed agendo in questo senso, il P.S.R. fu vittima dell'azione poliziesca e Defuisseux fu trascinato in giudizio con una ventina di compagni. La rivelazione di provocazione poliziesche venne sfruttata dalla difesa, il caso fece scandalo ed il processo terminò con dei proscioglimenti. Defuisseux rientrò allora nel P.O.B., (ne era stato escluso) ma restò in esilio: aveva accumulato dieci diverse condanne per un totale di ventinove anni di carcere! Tuttavia rientrò in Belgio, venne incarcerato a Mons, ed organizzò la sua campagna elettorale dalla prigione (la riforma elettorale del 1893 accordava il voto agli operai ma attribuiva più voti ai ricchi). Il successo del P.O.B. fu strepitoso, Defuisseux venne eletto deputato di Mons ed uscì trionfalmente dal carcere, portato dalla folla. Ebbe ancora l'iniziativa di numerose leggi che allargavano i diritti democratici ed il suo funerale riunì più di cinquantamila lavoratori.

**Le DRAPEAU ROUGE** (La Bandiera Rossa) organo centrale del Partito Comunista del Belgio, scomparso all'inizio del 1991 a profitto di un'effimera pubblicazione "pluralista" intitolata "Libertès" (Libertà).

**FABELTA-TUBIZE** fabbrica di fibre sintetiche del Brabant vallone che fu teatro d'una lunga lotta sociale (sciopero, occupazione della fabbrica, sciopero della fame dei lavoratori). La fabbrica chiuse nel 1975 (mentre Fabelta-Gand, nelle Fiandre, era assorbita dalla multinazionale olandese AKZO).

**F.G.T.B.** Federazione Generale del Lavoro del Belgio. Principale forza sindacale in Vallonia, a livello nazionale -dal 1985- è solo più la seconda (superata dalla C.S.C.). Sindacato socialista, la F.G.T.B. è l'erede della Confederazione Generale del Lavoro del Belgio, essa stessa nata dalla Commissione sindacale del P.O.B.. All'origine più remota di questa tendenza si trovano le società di mutuo soccorso, le casse di resistenza e di sciopero create a partire dal 1834, ed i primi sindacati (tessitori, metallurgici, ecc.) apparsi nel 1857.

**FRONTISMO** movimento illegale sviluppato tra i soldati fiamminghi durante la prima guerra mondiale, in reazione all'oppressione culturale e linguistica che subivano da parte di una direzione dell'esercito e da un corpo degli ufficiali esclusivamente francofono (come l'immensa maggioranza della borghesia, poiché all'epoca la stessa borghesia fiamminga parlava francese, considerato più valorizzante). Il frontismo uscì rapidamente dal quadro linguistico ed arrivò ad esigere l'autonomia amministrativa delle Fiandre ed a mostrarsi favorevole ad una pace separata con la Germania. Essendo che i frontisti minacciavano di deporre le armi, vennero soddisfatte alcune delle loro rivendicazioni. Ma il loro mezzo di pressione scomparve con l'armistizio ed il movimento nazionalista fiammingo, per legittimo che fosse all'epoca, raccolse l'ostilità di una popolazione che aveva dovuto subire quattro anni di un'occupazione molto dolorosa (tutto il paese era stato occupato, ad eccezione dello stretto fronte dell'Yser, addossato alla Francia ed al mare).

**SCIOPERI DEL 1886** movimento a carattere insurrezionale che si scatenò nel bacino siderurgico di Liegi e si estese ai tre bacini (Borinage, Centro, Charleroi). Fu l'ondata di scioperi più massiccio e violento che abbia mai conosciuto la Vallonia. L'intervento dell'esercito fece decine di morti, centinaia d'operai furono condannati. Gli scioperanti distrussero ed incendiarono il castello di un padrone ed una vetreria a Baudoux, La fabbrica di birra appartenente al sindaco di Chatelineau, un'altra vetreria a Roux (dove l'esercito uccise venti manifestanti), delle case di direttori delle miniere a Plomcot, Ransart, Gilly e Marcinelle, un'abbazia a Soleilmont, ecc. Alla base di questo movimento di sciopero, una crisi ciclica che aveva fatto scendere il salario annuale medio del minatore da 1086 franchi nel 1883 a 783 franchi nel 1886.

**SCIOPERI DEL 1887/88** movimento a carattere insurrezionale lanciato dagli operai e dai minatori dell'Hainaut diretti da Alfred Defuisseaux. Organizzato apertamente come "*sciopero generale rivoluzionario*", il movimento intendeva superare la sconfitta del 1886 ed adottava un carattere politico (rivendicava in particolare il suffragio universale). Organizzati nel Partito Socialista Repubblicano (di una tendenza prossima al blanchismo), gli organizzatori di questo movimento furono vittime d'infiltrazioni e di provocazioni poliziesche che avrebbero sfociato, dopo una nuova ondata di scioperi insurrezionali nel 1888, in numerosi arresti (caso detto del "*Gran complotto*"). Gli scioperi rivoluzionari del 1887/88, contrariamente a quelli dell'anno precedente, sarebbero rimasti limitati all'Hainaut, senza riuscire a guadagnare la regione di Liegi né nessun'altra. Il loro fallimento avrebbe rafforzato il campo riformista che si era desolidarizzato da loro preconizzando lo sviluppo di associazioni cooperative e mutualiste.

**SCIOPERO DEL 1893** movimento di lotta imposto alla direzione del P.O.B. dall'ala sinistra e dalla base operaia vallona a favore del suffragio universale. Lo scatenamento dello sciopero era deciso in caso di rifiuto del suffragio universale dalla Costituente. I dibattiti iniziarono il 22 febbraio 1893 e l'11 aprile il suffragio universale era rigettato per 115 voti contro 26. La sera stessa il P.O.B. chiamava allo sciopero generale. Il movimento si mise in marcia a Bruxelles (nella metallurgia, le tipografie, ecc.) poi si estese in provincia, nei bacini carboniferi del Centro e del Borinage, a Charleroi ed a Liegi, ed anche nelle Fiandre dove all'epoca la classe operaia era ridotta e sprovvista di vere tradizioni di lotta (20.000 scioperanti a Gand). Vi furono numerosi scontri, nel corso dei quali l'esercito uccise parecchi scioperanti (massacro nelle fabbriche di Roubaix e Bougie a Borgehout, carica dei lancieri a Wetteren, fucilate a Mons - 16 morti - e ad Anversa - 5 morti -, ecc.), ma la lezione diede i suoi frutti e la borghesia concesse il voto plurale (un voto al proletario, diversi al ricco).

**SCIOPERI DEL 1902** movimento di lotta lanciato dai lavoratori dell'Hainaut all'annuncio di un nuovo rinvio della revisione della Costituzione (che doveva rimpiazzare il voto plurale con il suffragio universale puro e semplice: un uomo, un voto). Il numero e la gravità degli incidenti (la gendarmeria uccise numerosi manifestanti a Bruxelles il 12 aprile) e la pressione della base forzarono il P.O.B. a dichiarare lo sciopero generale. Le masse, molto combattive, oltrepassarono comunemente le direttive del P.O.B. (dinamitaggio della casa di un deputato cattolico a Binche, dell'ufficio postale a La Louvière, della Banca Nazionale a Bruxelles, ecc., *revolverizzazione* di poliziotti a La Louvière, occupazione e distruzione dei locali del clero a Gand e dappertutto manifestazioni incessanti che riunivano, per esempio, trecentomila scioperanti nella sola giornata dell'11 aprile). La repressione fu estremamente brutale (una ragazza uccisa dai gendarmi a Houdeng, altri due manifestanti uccisi sempre dalla gendarmeria a Bruxelles, altri sei uccisi e quattordici feriti dalla Guardia Civica a Louvain il 16 aprile durante una marcia verso la casa del presidente della Camera, ecc.). Quando il P.O.B. proclamò la fine dello sciopero, la sua decisione fu risentita come un terribile tradimento da molti proletari, principalmente a Louvain, a Charleroi e nel Borinage. Venne effettivamente sanzionato con una stagnazione durante le tre elezioni seguenti, mentre fino ad allora progrediva sistematicamente e che inoltre il numero dei votanti non cessava d'aumentare.

**SCIOPERI DEL 1913** movimento di lotta meticolosamente preparato dal P.O.B. che non voleva assolutamente vedere sfuggire le masse al suo controllo come nel 1893 e nel 1902. Degli scioperi e dei fatti sanguinosi avevano macchiato l'anno 1911 (i gendarmi spararono sulla folla a Liegi durante uno sciopero spontaneo che aveva mobilitato non solo i lavoratori di Liegi ma anche quelli del Centro e del Borinage) ed il P.O.B.

aveva ancora una volta chiamato alla ripresa del lavoro. Ma lo stesso anno decise anche di preparare (attraverso l'agitazione, raccolte di fondi, ecc.) uno sciopero generale e pacifico. Essendo stata rigettata il 7 febbraio la proposta parlamentare del P.O.B. concernente la revisione della costituzione (sempre in vista del suffragio universale) fu deciso lo sciopero per il 14 aprile seguente. Ebbe un enorme successo (da 375 a 450.000 scioperanti), si svolse senza incidenti importanti ed il P.O.B. lo sospese non appena ricevette l'assicurazione che sarebbe stata formata una commissione per esaminare il problema elettorale. Lo sciopero generale e pacifico aveva durato otto giorni.

**SCIOPERI DEL 1932** movimento di lotta lanciato dai minatori del Borinage sotto l'impulso del Partito Comunista dovuto ad un abbassamento di circa il 35% del salario nominale. Le miniere del Borinage, di difficile sfruttamento e con installazioni vetuste, risentivano più duramente la crisi di quelle del Limbourg, per esempio. I limiti dello sciopero si spiegavano con il fatto che tra il 1930 ed il 1939 i prezzi erano diminuiti più rapidamente dei salari, ciò che aveva fatto crescere il potere d'acquisto di coloro che avevano potuto conservare il loro impiego. Di fatto, la crisi colpiva il proletariato belga innanzitutto con la disoccupazione che provocava (in gennaio del 1930, si contava un tasso di disoccupazione del 7,5%, in luglio era del 10%, in dicembre si elevava al 26,2%). In un primo tempo diecimila minatori del Borinage cessarono il lavoro, ma quando lo sciopero minacciò di guadagnare i bacini vicini (ogni giorno, all'appello di *Drapeau Rouge*, migliaia di minatori del Borinage si spostavano in bicicletta per incitare i loro compagni ad aggregarsi allo sciopero) il governatore dell'Hainaut vietò gli attrupamenti e fece appello ad importanti forze di gendarmeria. Queste attaccarono regolarmente gli operai in lotta, uccidendo uno di loro a Roux, mentre che da parte loro questi ultimi incendiavano il castello di un direttore di miniera. Questo sciopero fu anche il pretesto per l'arresto di tutta la direzione del P.C.B. (salvo Jacquemotte protetto dalla sua immunità parlamentare) e per un processo per complotto contro la sicurezza dello Stato.

**SCIOPERI DEL 1936** movimento di sciopero generale che partì dal porto di Anversa quando il proletariato percepì la ripresa economica e rivendicò un miglioramento della sua situazione. Sull'esempio del Fronte Popolare in Francia, si riunì una Conferenza Nazionale del Lavoro (governo-sindacati-associazione padronale) che avrebbe sfociato su tutta una serie di leggi sociali (salario minimo, libertà sindacale, ferie pagate, ecc.). Tuttavia all'inizio questo sciopero non aveva raccolto il sostegno dei sindacati socialisti e cristiani.

**SCIOPERI DEL 1950** vedere "CASO REALE"

**SCIOPERI DEL 1960/61** il conflitto sociale più importante che abbia conosciuto il Belgio dopo la seconda guerra mondiale. La crisi economica iniziata nel 1958

colpisce in pieno il Borinage che diventa il bersaglio di un piano governativo di chiusura di oltre la metà dei pozzi del bacino. Scoppia uno sciopero spontaneo, che i sindacati saranno ben obbligati di riconoscere a posteriori quando i metallurgici del Centro e di Charleroi (100.000 scioperanti nel 1959) si uniranno al movimento. I sindacati fanno allora un accordo e mettono fine allo sciopero contro la volontà della base. Nel marzo 1959, 25.000 lavoratori tessili di Gand - altro settore toccato dalla crisi - si mettono in marcia, un movimento al quale ne seguiranno altri (per esempio i lavoratori dei cantieri di riparazioni navali ad Anversa). A fine anno, il P.S.B. e la F.G.T.B. riformano la loro unità (unità che era stata compromessa dopo lo sciopero dei metallurgici del 1957) sulla base di tesi pianificatrici messe proposte dal movimento sindacale nel 1954 e 1956. All'inizio del 1960, il padronato rigetta la proposta fatta dalla F.G.T.B. di convocare una Conferenza Economica e Sociale, il governo lo segue in questo rifiuto ma lascia sfuggire qualche promessa che gli garantiscono la neutralità della CSC. Il 29 gennaio, la F.G.T.B. chiama ad una giornata di sciopero. Verrà molto seguita nei bacini industriali valloni, ad Anversa, Gand e Bruxelles. Un nuovo sciopero spontaneo scoppia in marzo nel Borinage, all'annuncio della chiusura dei pozzi. L'assenza della F.G.T.B. in questo conflitto viene molto notata ed è oggetto di molte discussioni. A fine luglio inizio agosto, il governo Eyskens (coalizione social-cristiana/liberale) mette a punto un vasto piano d'austerità battezzato "*legge unica*", un piano profondamente antipopolare (limitazione dell'indennità di disoccupazione, riduzione dei salari, aumento dell'età pensionabile, riduzione delle pensioni, ecc.). È questa "*legge unica*" che sarà il detonatore degli scioperi dell'inverno 1960/61, dopo che tutti i conflitti sociali sopra evocati avevano indiscutibilmente preparato il movimento, rafforzato poco a poco la determinazione del proletariato ad affrontare il governo. Incessanti manifestazioni precedono lo sciopero che scoppia in dicembre su iniziativa della cellula del P.C.B. delle A.C.E.C. di Charleroi (5% del personale). Si forma un corteo che va a chiamare allo sciopero le imprese vicine. L'indomani il personale comunale inizia lo sciopero a Liegi. È seguito dai metallurgici (malgrado l'opposizione dei delegati sindacali). Ad Anversa il porto è paralizzato. Allora lo sciopero si generalizza, la F.G.T.B. è obbligata a riconoscerlo quando è già in marcia e mobiliterà fino a trecentomila scioperanti attraverso tutto il paese. Vi saranno numerosi scontri ed attentati (la gendarmeria da l'assalto ad un locale sindacale a Gand, la maggioranza delle manifestazioni finiscono in scontri con i gendarmi ed i poliziotti - gli scontri più gravi si svolgono il 6 gennaio a Liegi, vengono messi a sacco banche, giornali ed uffici dell'amministrazione, i gendarmi uccidono due operai e ne feriscono decine d'altri). Allargandosi la violenza popolare, il governo farà dispiegare l'esercito... Il giornale *Le peuple* (Il popolo) viene vietato nelle caserme. Lo sciopero durò cinque settimane e si spense. Se è vero che non riuscì a raggiungere il suo fine preciso, il ritiro della "*legge unica*",

doveva, malgrado tutto, creare una situazione tale che il governo Eyskens dimissionò in febbraio (ciò che impedì l'applicazione di fatto della famosa legge). Durante le elezioni che seguirono, la politica del P.S.B. (che aveva rifiutato di provocare la dissoluzione del parlamento attraverso la dimissione dei suoi rappresentanti come gli aveva chiesto la F.G.T.B.) venne sanzionata con uno scivolamento di voti verso il P.C.B., il cui risultato passava dal 1,89% nel 1958 al 3,08% nel 1961. Lo sciopero rivelò così l'eterogeneità del movimento sindacale socialista (e particolarmente la frattura tra le centrali vallone e fiamminghe, essendo state queste ultime ancor più reticenti di fronte allo sciopero).

**SCIOPERI DEL 1983** movimento di lotta lanciato dai ferrovieri e che mobilitò rapidamente l'insieme dei servizi pubblici contro la politica d'austerità profondamente antipopolare del governo Martens/Gol, una coalizione social-cristiano/liberale: "moderazione salariale", diminuzione della tassa sul reddito del capitale, nuova legge sugli affitti favorevole ai proprietari, restrizioni nella previdenza sociale, nell'insegnamento, ecc. La CSC si ritirò dallo sciopero che venne sostenuto dalla F.G.T.B. solo tardivamente e timidamente. Ciò spiega anche perché non arrivò a prendere una dimensione inter professionale né ad estendersi al settore privato. Contrariamente al grande sciopero del 1960/61, gli scioperi del settembre 1983 ebbero lo stesso seguito tanto nelle Fiandre come in Vallonia.

**GRIPPA JACQUES** (1913-1991) figura emerita del movimento comunista belga, aderisce al Partito all'età di 17 anni ed occupa dal 1939 all'invasione nazista il posto di Segretario Politico della Federazione di Bruxelles, in seguito della Federazione di Verviers fino al 1943. Capo di stato maggiore dei Partigiani Armati, viene arrestato il 9 luglio 1943 e deportato a Buchenwald. Divenuto membro del Comitato Centrale, Jacques Grippa animò la battaglia contro il revisionismo nel P.C.B., una battaglia che avrebbe portato alla scissione dell'aprile 1963 (XIV<sup>o</sup> Congresso). Fondatore del Partito Comunista marxista-leninista del Belgio, militò in seguito fino alla morte nel seno del Movimento dei Comunisti del Belgio.

**HUYSMANS CAMILLE** (1871-1968) uomo politico socialista, fu borgomastro di Anversa (1933-1940), deputato durante 55 anni (dapprima di Bruxelles ed in seguito di Anversa), ministro delle Arti e delle Scienze dal 1925 al 1927, Primo ministro nel 1946/47 e ministro della Pubblica Istruzione tra il 1947 ed il 1949. Fu anche segretario (dal 1905 al 1922) e poi Presidente (dal 1939 al 1944) della II<sup>a</sup> Internazionale. Organizzò la conferenza di Stoccolma nel 1917.

**JACQUEMOTTE JOSEPH** (1833-1936) principale fondatore del Partito Comunista del Belgio. Segretario permanente del Sindacato degli Impiegati (affiliato alla Commissione sindacale del P.O.B.) nell'aprile 1910, collabora con diversi giornali sindacali (in particolare

con quello della corrente sindacalista-rivoluzionaria *L'Exploité*). Difende l'unità di una organizzazione sindacale centralizzata e forte contro le tendenze anarchiche, corporativiste e regionaliste. I suoi articoli sono diretti anche contro il parlamentarismo opportunistico e fanno appello allo sviluppo di un partito politico socialista. Le vigorose campagne de *L'Exploité* (Lo Sfruttato) - nel quale ha un ruolo sempre più importante - contro "la Sacra Unione", per una politica autonoma della classe operaia, a favore della rivoluzione spartachista, ecc. ne fanno l'organo della minoranza di sinistra del P.O.B.. La campagna de *L'exploité* che denunciava l'intervento imperialista diretto contro la rivoluzione sovietica mobilita molti lavoratori ed impedisce la fornitura di armi e di munizioni alla Polonia fascista di Pilsudski (la scoperta dei dockers di Anversa di un treno di munizioni destinato alla Polonia allora in guerra con la Russia sovietica fa cadere, nel 1920, il governo della *Sacra Unione* che aveva negato l'esistenza di tale traffico). Durante il Congresso ristretto del P.O.B. del dicembre 1920, la destra esige la soppressione dei gruppi degli "Amici de *L'exploité*" riuniti intorno al giornale. La scissione avviene in aprile 1921 ed in maggio il Congresso degli "Amici de *L'exploité*" si pronuncia a favore della fondazione di un Partito Comunista. In settembre 1921, il congresso di fusione con i gruppi comunisti già costituiti sfocia sulla fondazione del P.C.B. Quando nel gennaio 1923 la borghesia belga calca le orme della borghesia francese e fa occupare la Ruhr, Jacquemotte ed il P.C.B. lanciano una forte campagna d'opposizione. La reazione non si farà aspettare: un processo per "complotto contro la sicurezza dello Stato"... che si rigirerà contro i suoi istigatori. Jacquemotte, primo dei cinquantaquattro accusati, lancia l'offensiva, denuncia il governo e le autorità giudiziarie e trasforma il processo in vittoria per il Partito che visse così, per riprendere le parole stesse del suo dirigente, il suo "battesimo del fuoco". Joseph Jacquemotte entra al Parlamento nell'aprile 1925 come deputato di Bruxelles e lo userà come tribuna per sostenere lo sciopero dei metallurgici nello stesso anno, quello dei tipografi e dei lavoratori tessili nel 1931, quello dei minatori nel 1932 (lotta che avrebbe dato luogo ad un nuovo processo per "complotto"), quello "dei 500.000" nel 1936, ecc., per denunciare l'opportunismo del P.O.B., il fascismo in Germania, in Italia ed in Belgio (lotta anti-rexista), per stigmatizzare la spaventosa oppressione dei lavoratori del Congo belga (in particolare in occasione della rivolta di Kwango, feudo delle "Miniere del Congo Belga", nel 1931, che la truppa represses sparando con le mitragliatrici sulla folla, massacrando un centinaio di manifestanti), per sostenere l'URSS, ed infine per difendere l'opzione del "Fronte Popolare", conformemente alle direttive del Komintern. La sua perorazione a favore del "Fronte Popolare" sarà particolarmente ardente, in quello che si può chiamare il suo "testamento politico", perché scritto poco prima della sua morte, arriverà fino a prendere in considerazione l'adesione in blocco del P.C.B. al P.O.B., con la sola condizione che il Partito possa conservarvi la sua organizzazione autonoma ed

i suoi principi direttivi (la proposta venne rigettata dal P.O.B.).

**LIMBOURG** provincia fiamminga nella quale sono stati sfruttati ricchi giacimenti minerari dall'inizio secolo fino agli anni '80. Le miniere del Limbourg furono teatro di numerose e potenti lotte sociali, soprattutto che nel 1965 s'innescasse in modo irreversibile il processo di chiusura dei pozzi. In questa epoca il 38% della popolazione attiva maschile della provincia lavorava ancora in miniera. Nel gennaio 1966, la gendarmeria uccise due minatori durante uno sciopero contro la chiusura della miniera di Zwartberg. Da allora, nella provincia è stato realizzato qualche insediamento industriale (stabilimenti Ford a Genk, per esempio), ma malgrado ciò il tasso di disoccupazione rimane molto alto.

**MARTENS/GOL** denominazione di due governi (conosciuti anche come *"Martens V"* e *"Martens VI"*) di coalizione social-cristiano/liberale, diretti dal primo ministro Wilfried Martens (social-cristiano fiammingo) e dal vice primo ministro Jean Gol (liberale vallone). Questa coalizione si è distinta per una politica neo liberale profondamente antipopolare, organizzando la degradazione dei servizi pubblici, il controllo e le economie del bilancio, una riforma fiscale favorevole ai capitalisti, licenziamenti massicci, la soppressione del legame automatico dei salari all'indice (al costo della vita), una svalutazione, il disimpegno dello Stato dai *"settori nazionali"* in difficoltà (acciaio, vetro, tessile, carbone, ecc.), ecc. In breve, una politica detta *"d'aus-terità"* che provocò diversi conflitti sociali di cui il più importante fu lo sciopero del settembre 1983. Martens V entrò in funzione il 17 dicembre 1981 e Martens VI cadde il 15 ottobre 1987, per lasciare il posto ad una coalizione a dominante quasi esclusivamente social-cristiano/socialista. Questa coalizione, che subisce regolarmente dei cambi di persona, è vigente ancora oggi.

**P.C.B.** Partito Comunista del Belgio, sezione belga dell'Internazionale Comunista, fondato nel 1921 dall'unione di due frazioni rivoluzionarie presenti nella sinistra del P.O.B.: la corrente di Joseph Jacquemotte (d'origine sindacalista-rivoluzionaria, riunita attorno al giornale *L'exploité*) e quella di War Van Overstraeten (antiparlamentare ed antisindacalista, dissidenza di Bruxelles della Giovane Guardia Socialista). Gli effettivi del P.C.B. (500 militanti, sui 10.000 che contavano allora le leghe operaie del P.O.B.) sarebbero cresciuti rapidamente malgrado l'abbandono di circa 350 militanti al momento della rottura con i trozkisti (influenti soprattutto nell'Hainaut) nel 1928. Fedele alle direttive del Komintern, il P.C.B. esclude ogni collaborazione con i socialdemocratici (la polemica con loro fu virulenta!) ed intraprende una lotta contro la disoccupazione allora in piena espansione. Sviluppa le sue strutture sindacali (principalmente la Centrale Rivoluzionaria dei Minatori, raggruppando così dei metallurgici di Liegi), ciò che porta i comunisti attivi nella

Commissione Sindacale Rivoluzionaria ad avvicinarsi alle posizioni dell'Opposizione Sindacale Rivoluzionaria. In seguito allo sciopero del 1932 nel Borinage, il P.C.B. passò da un migliaio a circa tremila membri. L'opzione del *"fronte Popolare"* e del Fronte unito fu difesa a partire dal Congresso del 1935 a Charleroi ma ebbe un successo relativo dovuto alle reticenze del P.O.B. (per quanto fosse stata ben accolta dalla sua base e da alcune federazioni come quelle di Liegi e di Bruxelles). Ciononostante, le Gioventù Comuniste fecero fusione con la Giovane Guardia Socialista, i sindacati comunisti furono sciolti ed i loro membri si affiliarono a titolo individuale ai sindacati socialisti (della C.G.T.B.). Il sostegno alla Repubblica spagnola costituì anche un terreno d'unità: duemila volontari partirono per le Brigate Internazionali. Il Partito conobbe allora un'a forte crescita (3.200 militanti nel 1935, 8.500 nel 1938), uno sviluppo che ebbe ripercussioni anche nel campo elettorale, in particolare nel 1938. Analizzando al principio la guerra mondiale come guerra di rapina inter imperialista, ciò conformemente alla linea del Komintern (*né Londra, né Berlino*), il P.C.B. s'investì attivamente nei prime scioperi sotto l'occupazione (*"sciopero dei 100.000"* nel maggio 1941, in particolare a Liegi). L'invasione nazista dell'Unione Sovietica provocherà l'impegno del Partito nella esistenza armata (creazione dei *Partigiani Armati*) e la traduzione nel campo della Resistenza della politica del Fronte unito (con la creazione del *Fronte dell'Indipendenza*). Si ingaggia allora una lotta vigorosa che, a differenza d'altre nei paesi vicini, colpiva in particolare i collaboratori: dal 1 gennaio 1943 al 1 marzo 1944, Liegi, Charleroi e Bruxelles furono teatro di 1.174 azioni contro dei rexisti, di cui 742 mortali. È risaputa la ferocia delle rappresaglie perpetrate dal nemico e, mentre il Fronte dell'Indipendenza che riuniva comunisti, antifascisti, patrioti e democratici, filo-inglesi, ecc. è in piena espansione, la Gestapo riesce ad arrestare tra gennaio e luglio 1943 centinaia di militanti e quadri del Partito, tra cui i più alti responsabili del Comitato Centrale e della direzione dei Partigiani Armati. Le perdite della Resistenza (ventimila clandestini belgi uccisi dai nazisti) e specialmente il sacrificio di 1.200 combattenti dell'organizzazione dei Partigiani Armati che aveva contribuito a fondare ed alla quale aveva consacrato le sue forze migliori, dovevano disanguinare il Partito: sui 35 membri e candidati del Comitato Centrale eletti nel 1939, solo cinque sfuggono alla deportazione od alla morte, cinque comandanti dei Partigiani Armati si succedono a Bruxelles dal 1942 al 1944, saranno arrestati uno dopo l'altro. Tuttavia il Partito esce dalla guerra forte di un prestigio e di un ascendente politico potente, ed i suoi membri passano da 10.000 alla fine della guerra a 100.000 dopo la liberazione. Diventa così il terzo partito del paese e partecipa ai governi Pierlot e Van Acker dal 1944 al 1947. Il P.C.B. inizia allora un lungo periodo di decadenza segnato da deviazioni revisioniste (alle quali non è estraneo il rinnovo dei quadri durante la guerra). Perde progressivamente la sua anima e le sue forze, fino alle scissioni degli anni '60 che daran-

no vita a dei gruppi maoisti. Il P.C.B. ha perso ogni rappresentazione parlamentare con le elezioni del 1985.

**PIERLOT HUBERT** (1883-1963) uomo politico cattolico. Primo ministro di un governo che prese il suo nome nel 1939, diresse da Londra (contro il parere del re Leopoldo III<sup>o</sup> rimasto in Belgio) il governo belga in esilio poi, alla liberazione, il governo d'unione nazionale (al quale partecipa il P.C.B.). Un governo la cui priorità fu di riportare la produzione al livello di prima della guerra e finì per cadere in seguito alla partenza dei cattolici che non accettavano l'opposizione dei partiti socialista e comunista al ritorno del re (è l'inizio de "l'affare reale").

**P.O.B.** Partito Operaio Belga, nato nel 1885 dal Congresso convocato su iniziativa della Lega operaia di Bruxelles, dell'unione delle leghe operaie, società di mutuo soccorso, sindacati e cooperative socialiste del Brabant, delle Fiandre orientali, di Liegi, dell'Hainaut e di Anversa. Così il P.O.B. succedeva al Partito Operaio Socialista del Belgio assorbendolo. Quest'ultimo era il prodotto della fusione del 1879 del Partito Operaio Socialista Fiammingo e del Partito Operaio Socialista del Brabant, strutture che erano emerse due anni prima dalla Camera del lavoro, dalla federazione delle società operaie di Bruxelles e da qualche gruppo operaio vallone. Il relativo ritardo dei valloni in materia di organizzazione politica - mentre all'epoca la loro regione concentrava l'essenziale del proletariato nazionale - si spiega in quanto sequela delle potenti influenze bakuniste nelle sezioni dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Oltre che sulle leghe operaie, specificatamente politiche, molto influenti ma i cui effettivi erano ridotti in rispetto al numero dei membri del P.O.B., il movimento socialista riposava su quattro colonne principali: le "Case del Popolo" che si sarebbero diffuse perfino nei più piccoli comuni, le società di mutuo soccorso, i sindacati e le cooperative. Queste ultime, tipiche del movimento operaio belga, ebbero una notevole espansione: nel 1910 si contavano già più di 3.000 cooperative e nel 1930 cinquantacinque grandi cooperative approvvigionavano oltre un milione di consumatori. Nel 1965, le cooperative realizzavano ancora il 24% della cifra d'affari totale delle società di distribuzione nel paese. Al principio gli statuti delle cooperative (come le società di mutuo soccorso ed i sindacati) specificavano che chiunque si affiliava riconosceva gli statuti ed il programma del P.O.B., ed ingrossava così automaticamente la base della corrente più riformista del partito. Ma poco a poco i sindacati, le società di mutuo soccorso e cooperative acquistarono autonomia (per quel che riguarda i sindacati ciò avvenne in seguito allo sciopero del 1902 ed alle contraddizioni che erano scoppiate tra gli operai in sciopero ed il P.O.B.) e quest'ultimo divenne completamente un partito politico. Subì una dissidenza all'epoca degli scioperi del 1887: il Partito Socialista Repubblicano. Partecipò per la prima volta ad un governo durante la

prima guerra mondiale, quando il suo presidente Emile Vandervelde fu nominato ministro senza portafoglio il 4 agosto 1914. Questo era il coronamento di una lunga lotta per il suffragio universale, segnata dagli scioperi del 1887/88, 1893, 1902 e 1913. Il P.O.B. lavorò attivamente all'istituzionalizzazione della collaborazione di classe, silurando sistematicamente i movimenti di lotta operaia che giudicava troppo combattivi, desolidarizzandosi regolarmente dai sindacati socialisti quando era al governo. Inoltre estese questa politica di *desolidarizzazione* a livello internazionale con un colonialismo, un imperialismo ed un atlantismo senza sotterfugi. Prese così posizione per il trasferimento del Congo al Belgio (che riuscì nel 1908), ed il suo dominio economico (cooperative, ma anche partecipazioni industriali) si estese fino alle colonie dove possedeva in particolare diverse piantagioni di cotone. Così si espresse ugualmente, attraverso la voce del suo presidente Vandervelde, a favore dell'annessione del Granducato del Lussemburgo ed in seguito, durante le negoziazioni del trattato di Versailles, per l'annessione di Maastricht, del Limbourg olandese, di Moresnet, di Eupen, di Malmédy e di una parte del dominio coloniale tedesco (il trattato accordò al Belgio "solo" le rivendicazioni territoriali formulate a spese della Germania). Infine, il P.O.B. diventato Partito Socialista Belga (P.S.B.) dopo la liberazione, nel 1944/45, sarebbe diventato un agente attivo della sottomissione dell'Europa Occidentale all'imperialismo USA (il suo dirigente, Paul Henry Spaak, fu anche segretario generale della NATO dal 1957 al 1961).

**P.O.S.** Partito Operaio Socialista, ex Lega Rivoluzionaria dei Lavoratori: sezione belga della IV<sup>a</sup> Internazionale (trozkista).

**POTERI SPECIALI** poteri accresciuti che possono essere accordati all'esecutivo dalla maggioranza parlamentare per un periodo dato ed in un quadro particolare. Il governo Martens/Gol vi fece ricorso ampiamente per realizzare la sua politica d'austerità.

**P.S.(B.)** Partito Socialista Belga, costituito nel 1945 sulla base dell'eredità del P.O.B.. Sebbene questo partito rappresentasse solo la seconda forza politica del paese (dopo i social-cristiani), costituì il perno dei primi governi del dopoguerra, fino al 1949. Ritrovò il potere (con i liberali) dal 1954 al 1958, poi vi s'installò (con i social-cristiani e talvolta anche con altri partiti) dal 1961 al 1980. È nuovamente al potere dal 1987. Profondamente riformista, il P.S.B. ebbe comunque un'ala sinistra che spingeva per il ritorno alle tesi collettiviste del P.O.B. e che, benché attiva sul terreno (come per esempio la tendenza del sindacalista di Liegi André Renard che ebbe un ruolo importante negli scioperi del 1960/61), non fu per questo meno impotente di fronte alla direzione ed all'apparato riformista del partito. Il P.S.B. si scisse nel 1978 per dare vita a due partiti distinti: il "Parti Socialiste" (maggioritario in Vallonia) ed il "Socialistische Partij" (attualmente terzo nelle Fiandre).

**P.S.R.** Partito Socialista Repubblicano, una dissidenza del P.O.B. riunitasi attorno ad Alfred Defuisseaux durante gli scioperi del 1887/88. Rientrò nel P.O.B. nell'ottobre 1889.

**P.T.B.** Partito del Lavoro del Belgio. Partito populista ed opportunista creato nel 1979 a partire dall'organizzazione *"Tutto il potere agli operai"*, a sua volta uscita dal movimento studentesco maoista degli anni '70.

**SEZIONE BELGA DELL'A.I.T.** la fondazione della I<sup>a</sup> Internazionale a Londra nel 1864 impulsò nei nostri paesi un processo d'organizzazione dei circoli socialisti e delle associazioni operaie sotto l'egida di militanti progressisti di grande valore, come per esempio César De Paepe. A partire dall'associazione di Bruxelles *"Il Popolo"*, gli internazionalisti belgi raccolsero una cassa per gli scioperi, assicurarono l'aiuto giuridico agli scioperanti perseguitati, svilupparono la propaganda, ecc. Questa attività culminò con i grandi scioperi che si seguirono tra il 1867 ed il 1870 nei bacini di Seraing e di Charleroi. Verso il 1870, l'Associazione Internazionale dei Lavoratori contava circa 60.000 aderenti in Belgio e disponeva di sezioni in tutti i centri industriali importanti. Se, come César De Paepe, numerosi prudoniani raggiunsero il marxismo, la corrente anarchica continuò ad essere potente nella sezione belga dell'Internazionale e costituì un alleato potente per la tendenza di Bakunin. Il movimento internazionalista cominciò a declinare nel 1872, dovuto a ragioni congiunturali ma anche a causa della sconfitta della Comune di Parigi e del conflitto tra anarchici e collettivisti.

**S.G.B.** Società Generale del Belgio, principale holding del paese, attiva nel settore dei trasporti, dell'energia, della metallurgia dei materiali non ferrosi, delle assicurazioni, della banca, dei lavori pubblici, ecc. Prima della guerra, all'apice della sua potenza fondata sul carbone, sull'acciaio e sulle costruzioni metalliche ed elettriche, la Generale possedeva il 40% del patrimonio industriale belga! Alla fine degli anni '80, questa

holding fu la posta di una battaglia finanziaria internazionale che terminò con una partecipazione del gruppo finanziario francese Suez. La S.G.B. possiede interessi in tutta Europa, ma anche in America del Nord, nello Zaire, in Brasile, ecc.

**VAL SAINT LAMBERT** impresa del settore del vetro situata a Seraing (regione di Liegi), nata all'inizio del secolo dalla fusione di diverse imprese sotto l'egida della Società Generale del Belgio. Nel 1975, questa cristalleria che impiegava 1.200 lavoratori ebbe delle difficoltà e la situazione sfociò in un lungo conflitto sociale (i lavoratori si organizzarono in comitato di sciopero facendosi carico della produzione). La lotta si saldò con centinaia di licenziamenti al momento dell'entrata in funzione, sotto controllo di commissione paritaria, di una nuova direzione.

**VAN ACKER ACHILLE** (1898-1975) uomo politico socialista, presidente del Partito Socialista clandestino durante la guerra, Primo ministro e ministro del carbone nel 1945/46, ministro fino al 1949, poi ancora Primo ministro del 1954 al 1958. Rappresentativo del riformismo del P.S.B., ebbe un ruolo importante nell'instaurazione della previdenza sociale.

**VANDERVELDE EMILE** (1866-1938) uomo politico socialista che partecipò alla fondazione del P.O.B., eletto deputato nel 1894, restò presidente del gruppo parlamentare fino alla sua morte. Verrà eletto presidente del Comitato Esecutivo della II<sup>a</sup> Internazionale nel 1900 a Parigi ed avrà un ruolo non indifferente nel suo tradimento (Vandervelde, non solo raggiungerà le tesi social-scioviniste e belliciste, difenderà lo sforzo per la guerra, ecc., ma arriverà fino a fare nel 1915 un viaggio in Russia per fare appello ad una sospensione *momentanea* della lotta contro lo zarismo ed a consacrarsi esclusivamente alla guerra contro la Germania!). Occupò diverse poltrone ministeriali tra il 1914 ed il 1935 e fu delegato belga nel 1919 durante le negoziazioni del Trattato di Versailles.